

Disabilità e lavoro: i risultati della survey tra medici competenti

Disponibile un factsheet di INAIL che riporta i dati dell'indagine conoscitiva nata per indagare il fabbisogno formativo e la percezione del medico competente sul tema della disabilità nei contesti lavorativi.

ROMA ? Con l'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel 2006, si afferma e rafforza la considerazione della disabilità come risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale e lavorativa. Le tematiche relative all'inserimento o alla reintegrazione dei lavoratori disabili hanno ispirato una recente scheda di ricerca del Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila) dell'Inail, che illustra i dati preliminari emersi sul tema, da un'indagine tra i medici competenti (Mc).

Il ruolo centrale del Medico competente nella sorveglianza sanitaria e nella valutazione del rischio.

Lo studio, disponibile sul sito dell'Istituto, va ad implementare per la finalità del CCM (Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie) "Lavoro: politiche ed interventi di prevenzione mirati e strategie di work life balance tra differenze di genere, reinserimento lavorativo e invecchiamento della popolazione" una survey su sclerosi multipla e lavoro, condotta nell'ambito del Progetto Bric 24/2019 Prisma finanziato dall'Inail e realizzato in collaborazione con il policlinico San Martino di Genova, Fondazione Italiana Sclerosi multipla e Università di Genova. La ricerca, realizzata tra luglio e ottobre 2022, è stata condotta attraverso un questionario strutturato, autosomministrato sulla piattaforma web SurveyMonkey. Il campione oggetto della survey è costituito da 190 Mc, iscritti alla Società italiana di medicina del lavoro. In presenza di lavoratori disabili, il Mc svolge un ruolo centrale sia nelle attività di sorveglianza sanitaria che in quelle di valutazione e gestione del rischio. Il suo lavoro si svolge secondo un approccio integrato e partecipato, che vede il coinvolgimento di diverse figure professionali, necessarie ad individuare e ad applicare le idonee misure di prevenzione.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[CODE] ?#>

Oltre la metà dei Medici competenti ritiene indispensabile il fabbisogno formativo.

Il factsheet riporta i dati preliminari dell'indagine, da cui si rileva che il 51,1% del personale medico intervistato ritiene la formazione uno strumento indispensabile e l'80,5% di essi si dichiara del tutto interessato a partecipare ad un corso di educazione continua in medicina (Ecm) sul tema disabilità e lavoro. "Criteri per la formulazione del giudizio di idoneità" è la tematica a cui il 79% del campione riconosce il maggior grado di utilità, seguita da "inserimento, reinserimento e integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro" con il 74,8% e da "valutazione della capacità lavorativa" con il 72,6%.

L'inclusione lavorativa della persona con disabilità nella percezione dei Mc.

La survey analizza anche le criticità che possono costituire ostacoli potenziali all'inserimento, reinserimento e mantenimento del posto di lavoro del personale con disabilità. Secondo i Mc, "le difficoltà pratiche allo svolgimento del lavoro" risultano essere l'aspetto più critico all'inclusione lavorativa segnalato per i lavoratori con disabilità. Tra gli aspetti imputabili alle aziende, invece, "l'impreparazione dell'azienda nell'inclusione del lavoratore disabile" costituisce la maggiore criticità da affrontare. Inoltre, per l'87,3% degli intervistati, la collaborazione tra i Mc e i datori di lavoro è ritenuta molto importante nei progetti di reinserimento personalizzato del disabile da lavoro.

Il 15% della popolazione mondiale vive una condizione di disabilità.

La necessità di indagare la relazione tra disabilità e lavoro emerge dallo scenario attuale descritto dai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), secondo cui le persone disabili sono oltre 1 miliardo, pari al 15% circa della popolazione del pianeta. A sua volta, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) segnala che circa 800 milioni di persone con disabilità si trovano in età lavorativa e che la loro esclusione dal mercato del lavoro e la marginalizzazione sociale hanno un costo oscillante tra il 3% e il 7% del Pil.

La disabilità in ambito lavorativo: il quadro normativo europeo e italiano.

La scheda completa l'analisi del fenomeno oggetto dello studio, fornendo i riferimenti normativi nazionali e comunitari. La Commissione europea, con la direttiva 2000/78/CE, ha sancito un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, sottolineando il dovere di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al regolare espletamento delle attività lavorative delle persone con disabilità. Il recepimento italiano della direttiva suddetta avviene con il d.lgs. 216/2003 e successive integrazioni (legge 99/2013), che in virtù del principio della parità di trattamento, impone ai datori di lavoro, pubblici e privati, di apportare gli accomodamenti ragionevoli necessari a garantire ai disabili di godere ed esercitare il loro diritto al lavoro. Inoltre, l'art. 28 del decreto legislativo 81/2008 prevede la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari. Da ultimo, la legge 190/2014 ha dato mandato all'Inail di occuparsi dell'integrazione lavorativa di persone con disabilità da lavoro.

- [Disabilità e lavoro: alcuni risultati preliminari di una Survey tra medici competenti \(.pdf - 165 kb\)](#)

Fonte: [INAIL](#)



Licenza [Creative Commons](#)

www.puntosicuro.it